

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1917

Degola giacente

99



M.DCCC-LXI.

DUELLO ALLA PISTOLA

Opera Seminaria

esilano

STAMPERTA DOVA

1917

UN

DUELLO ALLA PISTOLA

Opera Semি-seria

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

Il Carnovale 1840-41.
26 Dicembre



Milano

Dalla Stamperia Dova, Contrada dell'Agnello
N.^o 962.

LAOTIANA LXXII. ODE

CHILOEANAE. 2. 207.

PERMUTATIONES.

2. 207. 2. 207.

PERMUTATIONES.

2. 207.

PERMUTATIONES.

2. 207.

PERMUTATIONES.

2. 207. 2. 207. 2. 207. 2. 207.

2. 207.

DUE PAROLE

per conoscere

L'uso della Prefazione

Che? Voi autore d'un libro (esclamerà qualcuno de' miei Leggitori)? Voi poeta melodrammatico? Voi che tutto l'anno gridate la croce addosso a Tizio, a Sempronio, a Martino ed a Cajo? Voi che guardate siffatte produzioni con occhio di misericordia, se non forse di dispregio? Voi che ne censurate ora l'argomento, ora la condotta; ora i caratteri, ora i versi, ora la lingua, e se siete di cattivo umore, perfino il frontispizio e la carta? Voi autore d'un libro, voi che dite non esservi più librettisti? — Così è... Stravaganze, bizzarrie, capricci, inconsistenze degli uomini! Smania di far parlare di sè! Desiderio d'arricchire, d'andar in carrozza e a cavallo, a mò di tant' altri! O piuttosto, per uscire di cella, doveri d'amicizia, leggi sociali! — Avea data una parola, e bisognava mantenerla... a dispetto delle Muse stesse. Una commedia vivacissima di Kotzebue mi porse il tema... e non più ad altro pensando, scrissi.

Nè credere già, Leggitore mio, ch' io qui voglia mendicar delle scuse, e costringerti ad usarmi indulgenza anche contro tua voglia. Taglia pure a dritta e a sinistra, a due mani, a due forbici, senza pietà. Critica, disapprova, correggi, osserva, consiglia... Dirai delle verità, e le verità fruttano più che le adulazioni.

Checchè però sia per avvenire, io non avrò gettato il mio tempo al vento, ed avrò sempre guadagnato qualche cosa... Avrò visto col fatto, che *altro è il dire ed altro il fare!*

H. REGLE.

Personaggi

Il Barone RAILLAND, Colonnello del terzo Battaglione dei Gran- tieri , e padre di	Sig. GIOVANNI ZUCCHETTI
ELISA , amante del	" TERESA TAVOLA
Tenente DRULLING	" ETTORE CAGGIATI
GIORGIO , vecchio Sergente del Colonnello	" VINCENZO CAVISAGO
AMMAZZATRENTA , Caporale	" GIACOMO GALUARDI
ROSINA , cameriera.	" ADELAIDE FANTUZZI

Ufficiali , Vivandiere , Soldati , ecc. , ecc.

La Scena è in Mols. -- anno 1819.

Musica del Maestro signor Giocondo DECOLA.

IPERSI PREGIOLATI SONO OMMESSI PER ANOSE DI BREVITÀ

Le Scene nuove sono d' invenzione ed esecuzione
del signor CARLO FONTANA.

La Compagnia venne formata dal signor G. B. BOVOLA
degli Teatranti di RR. Teatri di Londra e Parigi.

THE HISTORY

OF
THE
CATHOLIC CHURCH
IN
THE
UNITED
STATES
OF
AMERICA,
BY
JAMES
FENIMORE
COOPER,
Author of "The Pioneers," "The
Leather-Stocking Tales," &c.
With
A
MAP
OF
THE
UNITED
STATES
AND
CANADA,
AND
A
LIST
OF
THE
PRINCIPAL
CITIES
AND
TOWNS
IN
THE
COUNTRY.

WITH A HISTORY OF THE CATHOLIC CHURCH IN THE UNITED STATES.

BY JAMES FENIMORE COOPER,
Author of "The Pioneers," "The Leather-Stocking Tales," &c.

WITH A HISTORY OF THE CATHOLIC CHURCH IN THE UNITED STATES.

Musico al Cembalo

Signor EDOARDO BAUER.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

Signor BERNARDO FERRARA

Maestro dell'I. R. Conservatorio di Milano.

Primo Violino di Spalla

Primo Violino de' Secondi

Signor FELICE RIVA.

Sig. GAETANO GALLARATI

Prima Viola signor M. M.

Primo Violoncello

Primo Contrabbasso

Sig. LEONARDO MOJA.

Sig. ALESSANDRO MOJA.

Primo Clarinetto

Signor GIULIO MACCHI.

Primo Oboe

Signor FERDINANDO CANTI

Capo Banda dell'I. R. Reggimento dei Cacciatori.

Primo Flauto

Primo Fagotto

Sig. FRANCESCO PIZZI.

Sig. LUIGI MIGLIAVACCA.

Primo Coro da Caccia

Prima Tromba

Sig. GIOVANNI FABBRICA.

Sig. SAVERIO COBLITZ.

Trombone

Signor LUIGI VALERIO.

Maestro e Direttore dei Cori, signor N. N.

Suggeritore

Signor Luigi Sivieri.

Fornitore del Vaiario

Signori Pietro Rovaglia e Comp.

Giudice del Vaiario e Capo Santo

Signor Giacomo Colombo.

Macchinista

Signor Giuseppe Spinelli.

Appaltatore dell' Illuminazione

Signor Carlo Barni.

Orfessista, signor N. N.

Parrucchiere

Signor Bassano Graziadei.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala con varie porte, tavoli, sedie e qualche quadro d' argomento militare, che annunzia essere questa l' abitazione di un soldato.

I Granatieri che sono di guardia al palazzo del Colonnello, preceduti dal Caporale ANNAAZATRENTA, col bicchiero fra le mani e con alcune bottiglie.

Cono **G**iorgio? ... Giorgio? ... Amico? ... Bestia? ...
(di dentro.

Ov' è andato? Ove sarà?... (uscendo.

Ehi, che importa! Senza Giorgio
Il bicchier si colmerà.

A chi è padre più che duce
Senza Giorgio si berra.

Ann. Cinquant' anni ora sono, nasceva
lo tal mese, in tal giorno il Baron,
E già in esso la patria vedeva
Nuove glorie, un eletto campion.

Fin d'allora dell'alma sul viso
Ei portava scolpito il candor:
Fiore egual non aveva l' Eliso,
Di bontade era immago, d'amor.

Non fu sogno: di tauro le chiome
Là di Marte ne' campi s' ornò:
Beso chiaro con l' opre e col nome,
Il nemico, il destino sfidò.

Non fu sogno : né siam granatieri
 S' alti viva oggi a lui non alziam,
 Se banditi i più tristi pensieri
 A lui tutti , a lui sol non beviam.

TUTTI

O R I G I N A L **R**
Un uom quando beve

Più mesto non è,

E giovin diventa

Se fosse Noè ...

Cantiamo , cionchiamo ,

Gridiamo Ewoè.

Il divo licore

Ha un nume per re :

Il vino ravviva

L'amore , la fe ...

Cantiamo , cionchiamo ,

Gridiamo Ewoè.

Ha il vin tal virtude ,

Tal farmaco in sè ,

Che mai fu mendace

Chi in sen gli cadè ...

Cantiamo , cionchiamo ,

Gridiamo Ewoè.

Il vin scioglie l'estro ,

Il vin scioglie il piè :

Oh ! quanti prodigi

Il vino ognor fe ...

Cantiamo , cionchiamo ,

Gridiamo Ewoè.

(partono .

SCENA II.

Il COLONNELLO , indi GIORCIO fatto amante ed affannato.

COL. **U**di voce di gioja à Anime belle ,
 L'anniversario mio per voi s'allieita ,
 Né a così puro amore ,
 A si candidi voti è muto il cuore .

Il guerrier, se il brando posa,
Nè più il sen gli accende l'ira,
Dolci affetti allor sospira,
Torna a vivere d'amor ...

Ha il guerrier le sue dolcezze,
Il guerriero anch'esso ha un cor.

Fra l'armi nato, mi si è fatto il crine
Quasi bianco fra l'armi: eppur sorrido,
Se d'un ulivo all'ombreggiar m'assido.

GIOR. Colonnello ... Signor ...

COL. Che avvenne? ... parla ...

GIOR. Il Tenente ... il terrore delle donne ...
L'Adon novello ...

COL. Innanzi ...

GIOR. Quegli che mai non dorme e d'amor geme ...
COL. Infin ...

GIOR. L'amico ...

COL. Al diavolo ti mando ...

GIOR. La Fenice de' prodi ...

COL. Io più non sento ... (per
GIOR. Lasciate che respiri, e v'accontento. - partire.

Nel giardin, dietro una siepe
Come un rösfo rannicchiato,
Il Tenente ho ritrovato,
Il Tenente, signor sì.

COL. Proprio desso?

GIOR. In carne ed ossa.

COL. Si fè muto? ...

GIOR. Tutto un gelo:

Diè un sospiro, guardò il cielo,
Morse un dito, e sen fuggi.

COL. E tu, bestia, tu, famoso
Per gran gesta, tu, campione
In ogn'ardua aspra tenzone,
Ti lasciasti soprassar?

GIOR. Ah! Ah! Ah! (ridendo) Corregli appresso,
Afferrarlo per un braccio,
Dargli un urto, trarlo in laccio
Si fu tutto un solo affar.

- COL. Ed allor? ...
 GIOR. ... mi è sì! Che vuoi? gridommi,
Imbecille, anzi *sotaro*...
 E volea studar l'acciaro,
 Mi voleva annichilir.
 Io, soldato ...
- COL. O sia, fantoccio ...
 GIOR. Io, feroce ...
 COL. ... Ovver, vigliacco ...
 GIOR. Si l' addento e si l'attacco,
 Chi egli perde anco il respir. -
 Ma qui nacque un grande imbroglio ...
 Riparossi dietro l'orno ...
 Frugò in tasca ... guardò intorno ...
 E uno scudo mi buttò.
- COL. Ah, ribaldo!
- GIOR. Ed allo scudo
 ... Succedette un'altra cosa ...
 COL. Parla .. di .. Che tenta ed osa?
 GIOR. L'orologio mi donò.
 COL. L'orologio .. A me .. lo voglio ...
 GIOR. Buona notte ... se n'andò. - (con segnando)
 COL. Se ti stesse una testa sul busto,
 Se sapessi chi servi, chi io sono,
 Mille miglia dovevi, il suo dono,
 Mille miglia lontano gettar.
- Bel mestier, signor Giorgio ... Va bene ...
 Or non manca che qualche biglietto ...
 Questo è il modo più giusto, più retto
 Per andare in un forte a crépar.
- GIOR. Siam d'accordo .. pietoso fui troppo,
 Ma a siffatti cimenti e scongiuri
 Pochi sono che sanno star duri,
 Pochi sono che san rifiutar.
- Tiche e tach, tach e tich, tich e toche*
 Ei faceva con tanta dolcezza,
 Che il non prenderlo era durezza,
 Scortesia da far strabbiar. -

- Col. Regalato - un mio sergente? ...
 Gion. Eh, va ben... Fin qui v'è niente...
 Col. Un mio servo - regalato?
 Gior. Si, e perfin - l'ho ringraziato ...
 Col. Ringraziarlo? ...
 Gior. Già s'intende:
 Ringraziar - deve chi prende ...
 Col. Traditore - e temerario?
 Gior. È una scena - da lunario ...
 Col. Ingannarmi - e poi scherzare?
 Gior. Così i birbi - soglion fare!
 Col. La prigione vi sarà ...
 Gior. E ciò è quel che si vedrà. -
 Col. Io non t'ho creduto mai
 Un iniquo a questo segno,
 Ma caduto oggi è il tuo regno,
 Ti vedremo dimagrar.
 Tutto curvo sotto i ceppi,
 Là nel forte, là in prigione,
 Tu dovrai sotto il bastone
 L'ultim' alito esalar.
 Di sciagure, di malanni
 Fia a te fonte la mia bile ...
 Fame, sete, lo stassile,
 Ecco quel che puoi sperar.
 Gion. La mia nonna m' insegnava,
 Ciò che donan si riceve:
 L'uom di garbo mai non deve
 La sua mano ritirar.
 Ma se i di debbo finire
 Come un ladro careerato,
 Sibondo ed affamato,
 Vuo' la man perfin tagliar.
 Al Tenente tutto rendo,
 Io so quel che voi bramate ...
 Se un sol cenno voi mi fate,
 Io lo vado ... ad ammazzar. (*levando la sua sciabola irruccjinita.*)

- COL. Ma dimmi un po', briccone :
Uom fosti dilecato e a me fedele ,
Doni accettando e ad amorosa tresca
L' opera tua prestando ?
- GIOR. In questo caso
Reo sarei mille volte ...
- COL. E vuoi tu ancora ...
- GIOR. Tutto accettai qual semplice regalo ,
Mentre agli intrighi suoi Giorgio sdegnava
Di prender parte. Se così non fosse ,
V' avrei svelato il vero ?
Non parmi che vi sia qui alcun mistero .
- COL. Creder posso ...
- GIOR. Credete a chi giammai
Ha di bugia peccato ...
Meglio che un giornalista o un avvocato .
- COL. Crederò a' fatti .
- GIOR. E allora ho vinto. Amore
Per messo mai non m' ebbe o per coppiere ...
Io lascio alle fantesche un tal mestiere .
- COL. Come ? ... Forse Rosina ? ...
- GIOR. Di lei non dico ...
- COL. Vuo' saper s' anch' essa ...
- GIOR. Fatene istanza a vostra figlia istessa .

SCENA III.

ELISA e detti.

- COL. Elisa !
- ELL. Genitor !
- COL. Qual carta è quella
Che ti spunta dal sen ?
- GIOR. Altro che messi ! (al Col.
Ella fa da mandato e da mandante .
- COL. Serivi tu forse ...
- GIOR. Eh, al suo leggiadro amante ! (e. s.
Dandovi il foglio, io vi rispondo ... (gli conse-
gna una carta elegantissima .
- ELL. Versi ?
- COL.

GION. Agli amanti si scrive in versi e in prosa. (c.s.)

COL. Versi... E per me? (al Gior) Non mi par strana cosa.

ELI. (offerta alla romanza) Non mi par strana cosa.
In si fulgido giorno io sola, o padre,
Io tacerò, se tutto il mondo è in festa?

COL. Che dici, Elisa?

ELI. Ed una prova è questa.

SCENA IV.

*Le Vivandiere del Reggimento con doni diversi,
canestri di frutto, ecc.*

CORO.

TUTTE

Di giubili e canti,
Di grida festanti
Il cielo risuoni,
E ogn' alma ragioni
Di gioja e d'amor.
Il sol più giocondo
Sul riso del mondo
Diffonde d'intorno
Un raggio in tal giorno,
Che abbellia, che avviva
I gaudii del cor.
Spargiam doni a nembi
Giojose, festanti;
E ognuna qui canti
Virtude e valor.

Un raggio d'intorno
Qui vago scintilla,
Qui scende e sfavilla
Sui gaudii del cor.

TUTTE Qui ogn' alma ragioni
Di gioja e d'amor.

ELI. Ora a me... (corre all'arpa.)

COL. Cara figlia!

GION. Ama il suo cor, ma il padre non obblia. (al Col.)

COL. La gioja universal di fren ti sia. (piano a Gior.)

ELL. Oh, de' soavi miei caldi pensieri
 Fida compagnia! Io bacio le tue corde,
 Ch' oggi l' paterno amor tempra all'affetto
 Dell' ingenuo mio petto.
 Esprimi tu quel che nel sen mi brilla
 Inusitato incanto,
 E amica arridi all' armonia del canto. (*songs.*)
 Batti, batti l' ali d' oro,

Odoroso venticel:

Tu de' candidi miei voti

Va la terra a empire e il ciel.

Batti, batti l' ali d' oro,

O posando a me vicin,

Tocca l'arpa, e rendi eterno

Un si limpido mattin.

COL. GIOR. Tocca l'arpa, e rendi eterno

e CORO Un si limpido mattin.

ELL. Cheta cheta come l' onda

Che serpeggia in mezzo ai fior,

Dolce dolce come l' aura

Che sospira per amor,

Compia, o padre, la tua vita

Il suo corso ognor così,

Nè mai veli ombra di duolo

Il sereno de' tuoi di.

COL. GIOR. No, mai veli ombra di duolo

e CORO Il sereno de' miei suoi di.

COL. Elisa... (*abbracciandola, commosso fuor*

GIOR. Padroncina! *dell' usato.*

COL. Anima pura!

GIOR. Par figlia mia.

COL. Ma in qualche modo, Elisa,

A questa buona gente

Gratitudin si mostri. La mia casa

Sia loro aperta...

GIOR. Volea dirlo anch' io.

COL. Aver taccia d' ingrato non desio. (*partono.*)

SCENA V.

Il Tenente ODOARDO.

On. Nessun qui veggo ... Eppur Giorgio mi disse -
 Tempo a perder non v'è - D' Elisa al padre
 Tracte, ite, volate,
 E l'amor che vi strugge a lui svelate. -
 Oh, non sia questo un sogno! Un puro amore
 Puri nodi domanda; e sol si ha posa,
 Quando a chi s'ama si può dir - *Mia sposa!*
 La speranza è stella amica
 Che consola afflitto cor,
 Ma l'amor non si nutrica
 Sol di speme e di timor.
 L'ara, il serto, imen, l'anello
 E felice allor sarò:
 Sorga, sorga un di sì bello;
 E ch'io vivo alfin dirò.
 Un amoroso gemito
 Chi non mandò dal petto,
 No, che un soave affetto
 Dirci che sia non sa.
 Un palpito, una lagrima
 Spesso è un conforto, un banez.
 Amore ha le sue pene,
 Pur le sue rose egli ha.

SCENA VI.

Il COLONNELLO, e detti.

Col. Io cercava di voi...
 Od. Mel disse Giorgio,
 Ed a voi son volato, benchè possa
 Il tamburo chiamarmi
 Dall'uno all'altro istante al campo, all'armi.
 Col. M'è noto... e il crederete. Oh, il sen m'innonda
 Di giubilo il pensar che il Generale

- Vedrà animosi disilar fra poco
 I granatieri miei... Ma a noi, Tenente,
 Senza esordii. - Vi piace la mia Elisa?
 OD. Quale domanda! L'ho qui in cor scolpita.
 Angiol miglior mai non creâro i numi:
 Dai zafiri del ciel secese costei...
 La circondan le Grazie...
 COL. — Adagio, adagio. —
 STORM. La sposereste?
 OD. Un mio sospir vel dica.
 IO sarei de' mortali il più beato.
 COL. Ma avete voi pensato
 Che il nodo marital non assomiglia
 A ogn' altro nodo... ch'è pesante e grave
 Più di catena che ne cinga il fianco...
 Che l'uomo, avuto un ben, tosto n'è stanco?
 OD. Tutto so, tutto veggo, ma una donna
 Che di bontà sia immago
 Un tesoro di beni in sè racchiude.
 Oh, s'ella non è mia, son disperato!...
 Voi pure avrete, o Colonnello, amato.
 COL. Fors' anche troppo, ed è perciò ch'io voglio...
 OD. Concedetemi Elisa.
 COL. Penseremo.
 OD. Senza Elisa morrei...

SCENA VII.

ELISA, che sarà sempre stata in agguato sulla porta, con GIORGIO alle spalle senza vederlo, e detti.

- ELI. Nel medesimo caso anch'io sarei.
 COL. Elisa...
 GIOR. Senti tutto. (*sotto voce al Colonnello.*
 È un pezzo che là dietro la furbetta
 Sta a far la sentinella...
 COL. Penseremo...
 Lo dissi e lo ripeto; e quando nulla
 M'abbia in contrario e di lei degno siate...

- OD. Signore!
- ELI. Padre mio!
- COL. Su me contate. —
A una sola mia parola (*il Col. sotto voce con*
Son convulsi, sono ansanti... *Gior.*
- GION. Il cervello degli amanti
Va più presto d'un Vapor.
- OD. Cara Elisa! (*sotto voce con lei.*
- ELI. Idol mio! (*rispondendogli sotto*
- OD. Sarà pago il nostro cor. *voce.*
- COL. Già si stringono le mani ...
- GION. Veh! Veh! Veh! Quali occhiatine!
- COL. Quanta gioja!
- GION. Oh che moine!
Che bei sogni fa l'amor!
- OD. Di ridenti noi vivremo...
- GIOB. Io vorrei provarlo ancor.
- a 4
- COL. (Se Odoardo è qual mel pingo,
Se virtù gli accende il petto,
Tanto amore, tanto affetto
Imenco coronerà.)
- GIOR. (Qui non v'ha da perder tempo,
D'uopo è alfin farli contenti,
O un ospizio di dementi
Questa casa diverrà.)
- EL. (Io morrò di duol, d'affanno,
Se Odoardo non è mio:
Come fior cui manca il rio
La mia vita perirà.)
- OD. (Quando un cuor d'amor sospira,
Sol colei per cui si sfaccie,
Sol quell'angioletto di pace
Le sue pene troncherà.)
- COL. Son felici, fuor di senno... (*a Gior.*
- GIOR. Non più in terra, ma là in cielo...
- COL. Gli occhi lor ricopre un velo ...
- GIOR. Che amor sol può fabbricar.

- COL. Poverini!
- EL. Per te vivo! (*sempre sotto voce ad Od.*)
- OD. Il mio labbro mai non mente ... (*qui s'ode suono di tamburo.*)
- COL. Il tamburo ... e non lo sente?
- GIOR. Un di, un anno ha da suonar.
- COL. Il tamburo ... ed ei non l'ode?
- GIOR. Un soldato ... un ufficiale? ...
- Uhm! Uhm! Uhm! (*) Un temporale
(*) (*volendoli scuotere.*)
- Ah, qui certo va a scoppiar!
- COL. Ehi, Tenente ...
- GIOR. Ps, ps, ps ... (*come sopra.*)
- COL. Signorin ... (*sempre più adirandosi.*)
- GIOR. Tutto è finito ...
- COL. E un soldato a tanto invito
Può qui fermo ancor restar? (*prendendolo furiente per un braccio.*)
- OD. Il tamburo? ... (*tutto confuso.*)
- EL. A' figli vostri
Perdonate, padre mio ...
- COL. Non ho figli ... e non voglio ...
No, mai più ... d' Imen parlar.
a 4
- COL. Chi è sordo al dovere
Non è buon soldato,
Chi tutto ha obblato
In grembo all'amor ...
A'un prode mia figlia
Dee dare il suo cor.
- OD. Io naequi alla gloria,
Io sfido la morte,
Nè mille ritorte
Mi fanno terror ...
- Fu un punto, un momento,
Ne ha colpa l'amor.
- EL. Magnanima ha l'alma,
Ha spiriti ardenti:

Di guerra i conceensi
Nol colman d' orror ...
Vi è figlio nell' armi,
V' è figlio in amor.
Gion. Scolaro è di Giorgio,
E a tanto maestro
Non può ch' esser destro
E pieno d' ardor ...
A un po' d' astrazione
Soggetto è l' amor. (*partono.*)

SCENA VIII.

Giardino illuminato. Tutto spirà gaudio e festa. Una fontana zampilla nel mezzo. Da un lato, a colori trasparenti, si legge la seguente inscrizione: I GRANATIERI DEL TERZO BATTAGLIONE. - NEL DI DEL SUO ANNIVERSARIO - AL LORO COLOSNELLO CONSACRAVO.

Coro di Vitandiere precedute ed accompagnate da Rosina, che postesi qui e là intorno ad alcuni vasi di fiori, stanno tessendo eleganti mazzetti e graziose ghirlande.

CANZONE

Su, cogliam, cogliam l'alloro,
E al guerrier eingiamo il crin:
Al guerrier sia di ristoro
Come l' aura del mattin...
Fior, bei fior, delizia e brama
D' ogni cor che senta amor...
Pera, pera chi non li ama,
E chi sdegna corrè un fior. -
Al felice e fido amante
Diam le rose del piacer,
E ad ogn' anima costante
Diamo il fiore del pensier...
Fior, bei fior, delizia e brama,
D' ogni cor che senta amor...
Pera, pera chi non li ama,
E chi sdegna corrè un fior. -

ATTO

Diam l'anemone all'esiglio,
 Sol la ruta al duol convien:
 Al pudor si serbi il giglio
 E l'amaraco all'Imen ...
 Fior, bei fior, delizia e brama
 D'ogni cor che senta amor:
 Pera, pera chi non li ama,
 E chi sdegna cõrre un fior. -

SCENA IX.

ELISA, e detti.

Ros. Ma ritorna il Baron... Ecco il segnale.
 (ancora suono di tamburo.)
 Signora Elisa ...
 EL. (incontrandola) Oh mia Rosina!
 Ros. È desso:
 Così più non avrete il core oppresso.

SCENA X.

Le Vivandiere si avanzano coi loro mazzi di fiori. GIORGIO viene anch'esso dall'anticamera del palazzo. IL COLONNELLO si presenta accigliato. Gli fanno corteggiò tutti gli Ufficiali del Battaglione.

EL. (che avrà osservato da lungi.)

Perchè ancora lo sguardo ha infocato,
 Perchè ancor l'ira ha sculta sul viso?
 Ah, fuggi da quel labbro il sorriso,
 Nè in lui parla che l'ira e il furor!

CORO Su, cogliam, cogliam l'alloro,
 DELLE VIV. E al guerrier cingiamo il crin:
 Al guerrier sia di ristoro
 Come l'aura del mattin.

COL. Non più viva... Le faci sian spente...
 Non più danze... Ciascun si ritiri...
 Questo è tempo di lai, di sospiri,
 Non di feste, di suoni e di fior.

- Gior. Non più danze? ...
 Ros. Le faci sian spente? ...
 El. Tutto annunzia rovina e procella...
 Od. Quando mai la mia barbara stella
 Il suo ingiusto rigor temprerà.
 Gior. Oh, che nubi!
 Ros. Qual pioggia m' aspetto!
 Od. Oh mia Elisa! ...
 El. Odoardo...
 Col. Ufficiali!
 Evvi moto a quai pene fatali
 (indicando il Tenente.)
 Or la fronte chinare ei dovrà.
 Od. A quai pene?
 El. Che ascolto!
 Col. Ha sbagliato,
 Nuovo Marte, un inter movimento,
 E costrinse così'l Reggimento
 A dover per sua colpa arrossir.
 El. Infelice!
 Od. Empio fato! ...
 Gior. Sta fresco!
 Ros. Sono imbrogli ...
 Gior. Le sono succende,
 Per cui mai non perdona o s'arrende,
 Che lo fanno infierire, impazzir.
 Col. • Espor noi, noi magnanimi, al riso,
 • Alle besse del popolo insano?
 • Che dirà il Generale al Sovrano?
 • Quai novelle di noi recherà?
 Od. Colonnello ...
 Col. Silenzio ... D'un'onta
 Grave, eterna coperto vi siete...
 El. Padre mio! ...
 Od. Signore! ...
 Col. Tacete.
 If mio onore ei mi fechiò ...
 Tutti Che sarà! -

COL. Guai se ai prieghi di mia figlia
Io mi fossi oggi piegato:
Egli è un pessimo soldato,
Paladin solo in amor.

EL. e OD. Lo sperar sereni giorni i age II
Fu delirio, fu pazzia:
Duro fato, sorte ria
Ci vuol figli del dolor.

GIOR., ROS. e CORO

Di sventure un ciel si bujo
Ah! doveva esser foriero:
Perso ha il senno, e troppo impero
Ha la rabbia sul suo cor.

COL. Ma ognun vada al suo soggiorno,
E di quanto n'è successo
Parleremo al nuovo giorno ...

OD. Rispettate un uomo oppresso ...

EL. Dall'affanno che il divora ...

Ros. Rammentate chi l'adora ...

COL. Più d'alcun non mi rammento ...
Più di voi pietà non sento ...

GIOR. Voi mi fate lagrimar.

COL. Tu, buffone, tu sostegno
D'una coppia così bella,
Al confin del nostro regno
Gli farai di sentinella. (*segundo il Ten.*)

GIOR. Che?

OD. Signor ...

COL. Fra i disertori.

Sfogherete i vostri amori ...

OD. Detenuto?

EL. Imprigionato?

COL. È il destin del vil soldato.

OD. Questo è troppo ... (*vorrebbe snudare la spada, ma Giorgio arriva a tempo ad afferrare il fodero, ed Elisa gli trattiene il braccio.*)

COL. Che oserà? ... -

TUTTI

- COL. Tante fiamme in suo furore
 Il Vesuvio mai non getta :
 Tremia , avvampa , freme , sbuffa ,
 Arde d'ira e di vendetta ...
 Se magnanimo è il suo core ,
 La mia Elisa gli darò.
- EL. Io vorrei del giorno il raggio
 Non aver mai salutato ,
 Anzichè così dolente
 Al mio ben trovarmi allato ...
 Ah , che un pianto si dirotto
 Mai nium volto non bagnò !
- OD. Affrontar saprei la morte ,
 Mille strali giubbilante ,
 Ma si oppresso e bersagliato
 Qui vedermi a lei dinante ,
 È tal colpo , è tale angoscia
 Cui resister non potrò.
- GIOR. La pazienza omai mi fugge ...
 Li congiungo in matrimonio ...
 Scappiam giù dalle finestre ...
 Io fo lor da testimonio ...
 Una donna , una fanciulla
 Veder piangere non vuo' .

ROSINA e CORO

Oh che nembo ! Oh che tempesta !
 Non più terra , non più sponda ...
 Scoppian folgori , sacche ...
 Mugghia il tuono , freme l'onda ...
 Una scena si intricata
 Il pensier mai figurò.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ACTO SECONDO

SCENA PRIMA

Veduta interna del Corpo di Guardia.

Pende dall' alto' una piccola lampada , da cui piove la luce. Nel mezzo è un tavolo , al quale è seduto , col suo berretto in testa e con la pipa in bocca , il Caporale AMMAZZATRENTA : vi stanno sopra un grosso fiasco e un bicchiero. La scena è sparsa qui e là di unde tavole , su cui giacciono alcuni soldati a dormire. Più innanzi ve n'hanno due , che appoggiati ad un tamburo , giocano alla mora : in altro lato ve n'han due parimente , che valendosi del medesimo appoggio , giocano agli scacchi. Gli altri soldati , che si trovano nel Corpo di Guardia , passeggiando fumando:

AMM. Ne fan ridere certuni
Che ci dicon - vuoi goder ?

Va in un nobile convegno ,
E saprai cos' è il piacer.

CORO 4.^o V'è il Marchese che sa tutto ,
V'è il Contin che inebria i cor ...

2.^o V'ha la diva che dispensa
L' elisire dell' amor.

4.^o Sono larve , son romanzi
Che ascoltare non convien ...
2.^o Se pur perdèr non vogliamo
Ogn' idea dell' uman ben.

ATTO SECONDO

27

TUTTI Viva, viva il buon soldato,
Che si ride del destin!

AMM. Viva, viva il dolce sesso! ...

AMM. No che tutto allora ha fin. -

È la donna un umoretto
Che ne fa il cervel saltar:

Meglio è bere del vin buono
Che la donna amoreggiar.

Non le basta un solo amante ...

Alcuni SOLDATI che giuocano alla mora.

Cinque... sette...

AMM. Almen ne vuol,
E allorchè tutto sperate ...

Alcuni SOLDATI che giuocano agli scacchi.

Scacco matto...

AMM. Dar vi suol.

TUTTI Oh che il mondo è una gran scena,
Un teatro, un'illusion,

In cui spesso far dobbiamo
Da uditore e da buffon.

SCENA II.

*Un SOLDATO, che reca un foglio suggellato al Caporale;
indi GIORGIO, e detti.*

AMM. A me un foglio? (*) Al Colonnello
(*lettone l'indirizzo.*)

Lo va tosto a consegnar. (al Soldato
stesso che sta per partire.)

GIOR. Fermi... Fermi... Questo foglio
Deli! lasciatemi osservar.

TUTTI Non si guarda...

AMM. Nol permetto:
Ne morrei di dispiacer:

Il Tenente or l'ha spedito,
E che sia vorrei saper.

TUTTI È una vera prepotenza...
Chi mai vide tanto ardir!...

GIOR.

ATTO

V'ho portate due bottiglie... (*levandole dalle tasche, e sotto voce.*)

Non v'avrete un di a pentir. -
Quest'è una lettera - che un rubbo pesa:
Interrogatene - chi ve l'ha resa.
Scritta a caratteri - tutti di fuoco

Farebbe fremere - d' orrore un euoco.
È un uom di spirto - un uom di cuore
Seeso a difendere - il proprio onore.
Qui sangue chiedesi - si grida all' arme:
Ah! presto intuonisi - funereo carme.
Ciascuno avvolgasi - in negro ammanto:

TUTTI

V'è un morto a piangere - al pianto, al pianto
Al pazzo , dicasi - poichè il cervello

GIOR.

Del nostro Mentore - sen va bel bello.
Leggete , increduli - e lo vedrete.

TUTTI

Non disuggellisi - ve ne dorrete.

GIOR.

Eh , il cielo guardimi - da una rottura.

Ma pur vuo' leggere - Vince chi dura.
All' illustrissimo - signor Barone... (leggendo l'indirizzo.)

TUTTI

Oh questo è facile - Oh che buffone!

(inforcandosi due grandissimi occhiali sul naso, seguitando a voler leggere e capovolgendo il foglio.)

GIOR.

Di madre semmina - sono un raupollo;

E s' anco torcermi - dovesci'l collo,

O morir etico - o in piccardia

Perir di spasimo...

TUTTI

Andate via ...

GIOR.

Poveri stolidi! - che sciocca gente!

Che mai significa - il saper niente!

Da queste semplici - poche parole

Tutto rilevasi - né sono fole.

Regolarissima - minaccia è questa:

Qui v'è un cadavere - là v'è una testa ...

Là un occhio scorgesì - un braccio monco,

Un piede tumido - un naso tronco ...

Uomini accorrono - accorron donne,
 Accorron bamboli - con le lor nonne:
 » Il sole ascondeſi - dietro una pianta,
 » Il vento gli alberi - disfronda e schianta...
 Ah! ch'io medeſimo - io recar voglio
 La fatal lettera - in tanto imbroglio,
 Pria che deturpino - nuovi delitti
 Questa miserrima - terra d'afflitti.
TUTTI Ah! Ah! che spirto - Ah, che buffone!
 Ah! Ah! che stupido - ama il Barone.
 Andate al diavolo - a Pluto andate,
 Pazzo frenetico - nè più tornate.
(partono tutti.)

SCENA III.

Sala come nell' atto primo.

Il Colonnello, e poi Giorgio.

Col. Ha ragione il proverbio. Ancor fanciullo
 L'uomo torna, se invecchia. Dalle scale
 Odo Giorgio gridar ...

Gion. Mio Colonnello!

Col. Anche a sera inoltrata
 In me vieni a svegliar dispetto ed ira?
 Parla, esponi, sentiam: qual vento spira?

Gion. Turbinoso, o signor. Vi porto un foglio
 Che viene dal Tenente. - Adagio, adagio.
(prendendolo il Colonnello ansiosamente.)
 La mano abbrucia ...

Col. A me Odoardo scrive?
 Che mai dice vediam. *(legge.)*
Signor Barone!

Metz li 25 ottobre del 1809.

*L'umana vita non è che una catena di sempre
 nuove combinazioni, per le quali siamo spesso
 costretti a lottare contro la stessa nostra volontà.
 Io credevo d' invecchiare sotto gli standardi del*

nostro Re; nutriva fiducia di giungnere anch' io
ai gradi, ai titoli degli avi miei, ma imperiose
ragioni me lo vietano, e a troncar vengono im-
provvisamente ogni mia più calda speranza.

GIOR. Ecco che avea
Dato nel segno... (avanzandosi).

COL. Zitto lì...

GIOR. Non parlo.

COL. (seguitando a leggere) Col cordoglio adunque nel-
l'anima, ma da imponente necessità sospinto,
vi domando sul momento la mia formale dimis-
sione dal servizio, non dubitando menomamente
che sarete per soddisfare i miei desiderii. Rive-
rendovi con la dovuta distinzione, m'ho il bene
di segnarmi

*Il vostro uuitiss.^o servitore Odoardo Drulling
Tenente del 3.^o Battaglione dei Granatieri.*

La dimission?... Così all' istante?...

GIOR. Ei perde
L' uso della favella, e si fa bianco...

COL. Un mistero qui v' è...

GIOR. Prende la penna...

COL. Dovrei fare il rapporto... Oh, ma s' accordi
Quel ch' ei domanda. Il Generale approva
Quant' io segno e concedo... (firma).

GIOR. È fatta, è fatta...

COL. Questa lettera subito si rechi,
Subito, intendi, a chi è diretta...

GIOR. (ricevendo dal Colonnello un foglio) Oh bella!
Al Tenente Odoardo...

COL. Va, dico, vola...

GIOR. Come acceso ha il guardo! (via).

COL. La dimission? Che mai volesse... Oh, dove
La mente corre! - I giovani presenti
Quelli non son d'un di. Non v' ha che fasto,
E il loro cuor da turpi vizii è guasto.

SCENA IV.

ELISA, e detto.

EL. Ebbene... Alfin lo sdegno
 La vostr' alma sgombrò? Tenero siete,
 Amoroso qual sempre, e a vostra figlia
 Magnanimo volgete ancor le ciglia?

COL. (affettando) Io son tranquillo affatto.
 Vedi quale m' irradia almo sorriso!

EL. Non è nunzio di calma il vostro viso.

Il sentier della mia vita
 I suoi fiori a voi dovrà
 Se quel labbro venerato
 A me alfin di si dirà.
 Ma se ancor voi non avete
 Del mio duol, di me pietà,
 Fuorchè morte a vostra figlia,

Fuorchè un' urna resterà.

COL. Del dolor l' effigie è questa,
 Ed impressa in euor mi sta;
 Ma un imen che solo illude
 La mia man non segnerà.
 L'uomo, eroe fin dalla culla,
 Di virtù gran pompa fa;
 Ma virtude è spesso un nome
 Che n' abbaglia, e poi sen iva.

EL. Mi dicate ancor bambina -

Io felice ti farò ...

COL. Uomo eleggi che mi piaccia,
 La parola manterrò.

EL. Al mio ben che mancar puote?

COL. Quel che in lui giammai vedrò.

EL. La calunnia il volo ha pronto.

COL. A un soldato io ti darò.

EL. E non è forse Odoardo

Figlio a Marte?

COL.

Non lo so.

EL.

Che mai sento!..

COL.

Son minuti,

Il congedo dimandò.-

EL.

Io vedeva in lui l'aurora

Che il giardin rallegra e irorra,

Ma fu un sogno la mia speme,

Me lo dice il cor che geme,

Questo cuor che l'amerà

Fin che in sen palpiterà.

COL.

Col fuggir si vince amore,

Sol chi fugge è vincitore:

Non ha il sole i rai cocenti,

Per chi sta neglicantri algentii?

Chi i suoi lacci bacerà

Speri invano libertà. (partono.)

SCENA V.

ODOARDO che data un'occhiata in atto di dolore alla camera di ELISA, si abbandona sur una sedia appoggiando il capo ad un tavolo. CORO di soldati che entrano guardinchi, parlando sotto voce e temendo sempre di disturbarlo.

TUTTI

Vedi, vedi che brutta figura
Facciam noi, quando s'arde d' amar :
Cambiam volto, cambiamo natura,
Siamo sempre d' un pessimo umor.

1.^o

Se alcun parla ... Si voltan le spalle :

2.^o

Se alcun ride ...

3.^o

Ah che un pazzo ci sarà !

TUTTI

Le cittadi, le ville, ogni calle
Ci fan rabbia, ribrezzo, pietà !

4.^o

Non si vive ... Che al sol de' bei lumi

2.^o

Cui n' è forza obbedire, servir :

- 1° Sol si gode...
 2° Adorando que' numi
 Che c' ingannan col pianto e i sospir.
TUTTI Noi vorremmo immortali esser fatti,
 E la tomba noi stessi scaviam:
 Oh siam proprio una gabbia di matti,
 Noi più labil la vita rendiam! (*partono.*)

SCENA VI.

Giorgio sulla porta, ed il Temente.

- GIOR.** Non mi dissero il falso ... È qui il Tenente...
 Ma le insegne marziali ei più non veste ...
 Che belle scene, o Giorgio mio, son queste.
 Signore ...
Od. (*alzandosi.*) Il Colonnello...
Gior. Escito è or' ora.
Od. Lo vuo' veder.
Gior. Aspetterollo abbasso,
 E appena egli ritorni ...
Od. Tu l'avvisa.
Gior. Intesi siam. - Madamigella Elisa? ...

SCENA VII.

Elisa tutta cauta e paurosa, e detti.

- EL.** Mio Odoardo!
OD. Mio sole!
EL. Oh destin tristo!
GIOR. Giudizio, miei signori! ... Io non ho visto. (*vai.*)
EL. Impallidisci e tremi,
 Spira il tuo volto orrore ...
OD. Invan t'affanni e temi,
 Palpita invan tuo core,
 Esser dolente e mesto
 Potrei vicino a te?
EL. Ah, che un mistero è questo!
 Dov' è l'acciar?
OD. Perchè?

EL. Perfido! ... Il padre mio
Tu qui a sfidare or vieni.
Tutto ho compreso.

OD. Ed io...

EL. Così tua fè mantieni!

Così son io tua sposa

Diletta, avventurosa!

Così tradisei un' alma

Che sempre t' adorò!

OD. Ah, frenati... ti calma...

EL. Così, o crudel, morrò!

EL. T' amava come s' ama

Da niun mortale in terra,

Di quell' amor che brama

Chi un cuor nel sen rinserra.

D' ogni uman ben gioire

Sperava a te d'accanto;

Dì vivere e morire

Con te sperava un di...

Fu sogno, fu un incanto,

Fu velo che spari.

OD. Se il padre a nostre voglie

Amico sorrideva,

Eri già mia, mia moglie

Già al petto io ti stringeva.

Ma cadde infranta l'ara,

Spuntò sanguigna aurora;

Sventura orrenda, amara,

Sventura ei colpi...

Onor parlò - fu ognora

Vile chi nol segui. -

EL. Cangia pensier ...

OD. Non restami

Altro riparo, il credi.

EL. A' preghi miei se cedi,

La vita mi puoi dar.

OD. Idolo mio ...

EL. Decidi ...

- Od. Nol posso ...
 El. Ah , tu m' uccidi ...
 Pensa ...
 Od. Può il sangue solo
 Tant' onta cancellar.
- a 2
- El. Segui tue brame , addio.
 L' empio destino ha vinto :
 Poich' è il tuo amore estinto ,
 Esul da te vivrò.
 Ma non sperar che mai
 Lo sdegno in me sia muto :
 Il di che t' ho veduto ,
 Quel di maledirò.
- Od. Non maledirlo , Elisa ,
 Saresti ingiusta e fiera :
 Misero allor non era ,
 Nè colpa alcuna io n' ho.
 Piangi piuttosto a rivi
 La barbara mia sorte ,
 E men dolente a morte ,
 Meno infelice andrò.

SCENA VIII.

GIORGIO, che ha una spada ed un cappello nelle mani;
indi il COLONNELLO e detti.

- Gior. Presto, presto il Baron...
 Od. Desso? ...
 El. E le credete al cor di Giorgio? Mio padre?
 Gior. Non v' è più tempo: - A me signora.
 (la nasconde dietro di sé alla meglio.)
 Col. Amico ... (ad Od.)
 Gior. Che cosa non si fa per bella donna!
 (suggita Elisa, via anch' essa.)
 Col. M' aspettate da un pezzo ...
 Od. Eh, la pazienza
 Quasi , quasi fuggia...

COL.

Così parlate?

Tanto ardire con me?

OD.

Vi ricordate?

Di quali insulti mai segno mi feste,
Sono poch' ore, innanzi al corpo intero
Degli ufficiali?

COL.

E che perciò?

OD.

Signore,

Intatto è l'onor mio. Nessuna nube
Mai l'oscurò. Vuo' conservarlo... voglio...

COL.

Via, concludete...

OD.

O dite a' miei colleghi
Che lo sdegno vi pose un vel sugli occhi,
Od io vi sfido... *(con fermezza)*

COL.

Voi sfidarmi? (Oh gioja!)

OD.

Eguali or siam: la dimission m'avete
Dianzi accordata.

COL.

(Ah, ch'io più non resisto
Dal contento che il cor m'inebbria e assale!)
Alla prima domanda io non rispondo:
Quanto asserii confermo, e non disdico.
Ma pel restante... accetto,
Nè che il diciate un'altra volta aspetto.*(guardandolo coll'occhialeto ben fisso in faccia.)*

OD.

Intesi siamo.

COL.

Appien. - Sol vi prevengo
Ch'io non mi batto mai
Fuorchè all'ultimo sangue...

OD.

Anch'io.

COL.

Voi pure?
*(Ah, che a momenti io me lo stringo al collo,
Lo abbraccio e lo riabbraccio...) Un'altra cosa.
Quello che s'ha da far qui facciam tosto.*

OD.

Come? Adesso? Di notte? In propria casa?
Il rumor? La famiglia? Elisa?...

COL.

Ehfole!
Senza pubblicità cos'è un duello?
Pel mondo fatto, il mondo
Nol conosce se il copre obbligo profondo.

- OD. Come volete. (*sempre intrepido: il Colonnello ad ogni sua risposta lo guarderà maravigliato.*)
 COL. { Un terzo tentativo)
 La scelta a me dell' armi...
 OD. È usanza antica
 Che l' armi elegga lo sfidato, e voi
 Nol dovreste ignorar...
 COL. Oh non l' ignoro!...
 Alla pistola...
 OD. Alla pistola.
 COL. E all' uso
 De' nostri vecchi eroi.
 OD. Non vi comprendo...
 COL. In un modo morir, morir nell' altro,
 Seduti, in più, all' oscuro, è tutto eguale.
 Giorgio!... Giorgio!... Briccone!... Bestia!... Animale!
 (*chiemandolo.*)

SCENA IX.

GIORGIO e detti.

- GIOR. Eh quanti nomi... Basta dirne un solo.
 COL. La mia pipa.
 GIOR. *andando a prendere il tutto nel cassetto d'un tavolino.*
 La pipa.
 COL. La mia borsa
 Da tabacco.
 GIOR. La borsa.
 COL. Il fuoco.
 GIOR. Il fuoco.
 OD. Barone... *(sorpreso.)*
 COL. All' uso degli eroi v' ho detto. *(fuma.)*
 Giorgio, le mie pistole.
 GIOR. Colonnello,
 Dove avete la testa?
 COL. Le pistole.
 OD. Le pistole.
 GIOR. Vi servo. *(andando via)* Oh chi sa dirmi
 Che imbroglio è questo!

- COL. (*abbracciandolo*) Ora un amplesso, un bacio.
 Salutiameli da amici. Uno di noi
 Ai campi Elisi arriverà fra poco
 A bervi l'aria fresca.
- OD. Uno di noi.
- COL. Evviva l'uom d'onor! L'uomo che sente!
- OD. Evviva il buon soldato!
- COL. Allegramente.

SCENA X.

GIORGIO con le pistole, tutto spaventato, e detti.

- COL. *(a Gior.)* Vedi il Tenente? Il vedi?
 Se resta il passo cedi ...
- OD. Se parto, ei penserà. *(indicando il Bar.)*
- GIOR. Non vi comprendo affatto... *(al Bar.)*
 Scusate, siete matto... *(al Ten.)*
- COL. Or tutto si vedrà.
- GIOR. Ma! ..

a 5

- COL. e OD. Vani or sono i ma:
 Il tuo dover fia questo:
 La cura a noi del resto.
(Che diavolo avverrà!)
- COL. Un corsier de' più veloci
 Fa che insellisi al momento:
 Fa che corra come il vento,
 Divorar la via dovrà.
- GIOR. Sarà un fulmine, un baleno,
 Ma il caval chi monterà?

a 5

- COL. ed OD. Questo è quel che non si sa:
 Tu silenzio, e probità:
- GIOR. Voi contar su me potete ...
(Chi l'arcano svelerà!)
- Son trent'anni che vi servo,
 Vostro padre ho pur servito;
 Mai nessun non ho tradito,
 Tipo io son di fedeltà.

Ma ...

OD. e COL. Silenzio , e probità ,
E un di noi ti premierà.

GIOR. Eh , silenzio , e probità.

COL. (*a parte con Od.*, presentandogli le pistole, che Gior.
ebbe sempre fra le mani, e che essi caricheranno.

Due scegliestene a piacere ,
Senza tanti complimenti :
Son buonissime , eccellenti ,
Già cinquanta ne ammazzar.

Caricatele da prode ,
Da provetto militar.

OD. Sieno quelle , oppur sien queste ,
Produrran lo stesso effetto :
Troveranno un capo , un petto
Ove andarsi a conficcar.

Non nell' armi la mia mano ,
Ma in sè stessa suol fidar.

GIOR. Ah ! compreso ho il gran mistero !
Veh , che teste pazze e strambel !
Già mi tremano le gambe ,
Già mi sento il cor gelar.
Non vorrei che il beccamorti ,
Giorgio mio , dovessi far.

COL. Hai dunque compreso ? ...

GIOR. Compreso ? Un bel niente !

COL. Sii fido ...

OD. Prudente ...

COL. Via porta chi resta ,

OD. A nion fede presto ...

GIOR. Ma chiaro parlate ,
Alfin vi spiegate ...

COL. ed OD. Tu devi eseguire ,
Null' altro cercar.

* 5

COL. ed OD. (*prendendo a parte Giorgio.*)

Le porte sian schiuse
A lui che lontano

ATTO

- Potrà storpio o sano
Il piede portar.
- Prepara un corsiero
Che celere sia,
Che mangi la via,
Che sappia volar.
- Gion. Da bravo! e il tuo tempo
Non devi gettar.
- Sian schiuse le porte,
Io stesso vuo' aprirle:
Per meglio servirle,
Le vuo' spalancar.
- Famoso un corsiero
Fia pronto al portone,
Che insulti allo sprone,
Che all'aure stia al par...
Che voli, che sappia
Gli augelli sfidar.
- COL. *tenendo anch' egli le sue pistole in mano, e ponendo prima una sedia nel luogo ov' egli si trova, conta cinque o sei passi.*
Un, due, tre...
- OD. Signor, che fate?
- COL. Quattro, cinque... Qui una sedia... (*a Gior.*)
- GION. Oh, che orribile tragedia
Raccontare si dovrà!
- COL. Fuori i lumi... (*a Gior. che li prende.*)
- OD. Ma all' oscuro...
- Colonnello...
- GIOR. Mio signore...
- COL. Via que' lumi, o in mezzo al core
Una palla ti verrà.
- GIOR. Eh, non fiato... (*parte tutto tremando coi lumi.*)
- COL. (Or son contento!)
- OD. (Oh, mia Elisa! che sarà!)
- COL. Fuoco... (*rimasto all' oscuro, si alza dalla sedia, per ischiavare il colpo dell' inimico, e spara in aria.*)

SCENA ULTIMA.

ELISA, GIORGIO, ROSINA, Ufficiali, Soldati,
il Caporale ANNAAZZATRENTA, ecc. ecc.

- EL. Ah, padre!... Baron!... Qual rumore!
GIOR. Chi spirò?... Chi è caduto sul suolo?
ROS. Non avete ragioni di duolo...
GIOR. Io v' invito piuttosto a gioir. (*core ad Od. e ad Elisa, e ne unisce le destre, con loro grande sorpresa e commozione.*)
ELLA. Felice ognor chi stringere
Può il caro bene al petto,
Chi può gli areani palpiti
Sentir di core in cor.
La vita è un sogno lugubre
Senza un soave affetto,
Se non la scalda e illumina
Col suo bel sole amor.
COL. Così in tanti nipoti vedremo
Riprodursi la nostra famiglia:
Così han fine, o diletta mia figlia,
I lamenti, i singulti, i sospir.
È tuo sposo.
TUTTI Suo sposo.
OD. ed EL. Oh momento!
COL. Questo è l'uomo d'onor ch' io voleva.
Finsi...
OD. ed EL. E il ciel così paghi faceva
TUTTI Di due cori gli ardenti desir.
EL. Oh de' padri il migliore!
OD. Oh sublime
TUTTI Alma tutta virtude, celeste!
Per te l'alba di fiori si veste,
Per te il sole s'affretta ad uscir.

ELISA, con accompagnamento del CORO

Amore ci guidò
All'ara d'Imene:
Che dolci catene
Son quelle d'Amor!
Qual luna che splende
Su lago d'argento
È puro il contento
Che inebria^{mi}
^{ci} 'l cor.

FINE.









